

Intanto la cartiera Pirinoli ferma la produzione per il caro bollette; a luglio c'era stata la protesta di Confartigianato

Aumenti in bolletta, l'allarme delle imprese per un autunno nero

di **Lorenzo BORATTO**

Inflazione al 6% a livello nazionale, rincaro senza sosta delle materie prime in tutti i settori e bollette almeno triplicate in pochi mesi. Si prospetta un "autunno nero" per le imprese anche della provincia di Cuneo e la causa principale resta la crisi provocata dalla guerra in Ucraina, oltre alle speculazioni a livello internazionale.

C'è chi ha anche fatto delle stime sui prossimi durissimi mesi che aspettano non solo le famiglie, ma anche le imprese: secondo Confartigianato i settori che rischiano di più sono manifatturiero, trasporti, edili-

zia, servizi alla persona e ristorazione artigiana (pasticcerie, gelaterie, cioccolaterie, paninoteche). Perché il costo dell'energia per alcuni negozi e imprese è passato dal 10 al 40 per cento di "impatto" sul totale dei costi di produzione. Anche perché a livello nazionale ci sono migliaia di attività che potrebbero non sopportare questo aggravio, mai prima così pesante, dei costi energetici. A lanciare l'allarme è stata anche Coldiretti, secondo cui più di un'azienda agricola su dieci è "in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività" per effetto dei rincari che incidono su una serie di voci: dal gas alle confezioni, dal gasolio alle etichette. L'associaz-

ione agricola ha denunciato che si rischia "un crac alimentare, economico, occupazionale".

Da notare che al rialzo dei prezzi si somma la riduzione dei consumi. Le proposte sono state diverse: Confartigianato provinciale ha chiesto con una protesta lo scorso 26 luglio davanti alla Prefettura di via Roma a Cuneo di ridurre le accise sui costi energetici (tasse che pesano il 60% della bolletta finale) mentre Confindustria vorrebbe l'aumento del credito d'imposta per le imprese eneregivore. E con bollette da migliaia di euro ogni mese tanti commercianti stanno pensando di chiudere e anche nel Cuneese i titolari dei negozi hanno iniziato ad appendere in vetrina i costi energetici che devono sostenere e che li stanno mettendo in difficoltà. I settori più eneregivori sono ovviamente quelli che rischiano di più: telecomunicazioni, chimico-farmaceutico, gomme e plastiche, estrattivo, carta, ceramica, metalmeccanico, digitale, alberghiero, agroalimentare. La scorsa settimana ha fermato la produzione la cartiera Pirinoli, le cui bollette del gas sono aumentate dell'800%



La manifestazione del 26 luglio



La manifestazione del 26 luglio

in un anno. L'azienda di Roccavione (che sette anni fa era stata ricomparsa dai dipendenti dopo un fallimento, una storia che aveva fatto il giro d'Italia) produce imballaggi e cartoncini per la grande distribuzione ed è stata costretta a fermare la produzione e a mettere in cassa integrazione i dipendenti, per la prima volta dal 2015, quando era rinata come cooperativa.

"I rincari sono troppi, un anno fa pagavamo 400 mila euro a bolletta, con il valore attuale del gas potremmo arrivare a pagare 5 milioni per lo stesso quantitativo di gas utilizzato. E nel contempo si sta verificando una diminuzione dei consumi"

ha spiegato il presidente della cartiera cooperativa Silvano Carletto. Ancora: "Speriamo di ricorrere alla cassa integrazione il meno possibile, ma è chiaro che servono interventi e aiuti concreti". "Attorno alla cartiera ruota l'economia del territorio, con oltre 90 famiglie e altre 40 se contiamo l'indotto" ha aggiunto il responsabile territoriale di Legacoop Piemonte Renzo Brussolo. Intanto mercoledì a Torino c'è stato un incontro tra trentina di imprese piemontesi del settore agroalimentare e alcuni assessori regionali della Giunta di Alberto Cirio. Franco Biraghi, delegato di Confindustria Piemonte per il settore

agroalimentare: "Non siamo qui per dare la colpa a qualcuno o per chiedere soldi. Quello che vogliamo è far capire in modo chiaro a che punto siamo arrivati e quanto potremo resistere. In un mese abbiamo registrato un aumento dei costi della materia prima superiore a quanto avevamo previsto solo nel mese di luglio. Il costo dell'energia, una volta irrilevante, incide oggi in modo molto significativo. Mi chiedo quante aziende potranno andare avanti, come settore dobbiamo incominciare a lavorare insieme come filiera e non uno contro l'altro sperando che le nostre istanze siano recepite a livello nazionale ed europeo".



L'incontro del 26 luglio